

Si vive più a lungo! Quanto costa e chi paga?

Relazioni e discussione

38

dicembre 2018



Pubblicazione con il sostegno
della Banca dello Stato del Cantone Ticino

Si vive più a lungo! Quanto costa e chi paga?

Lugano, 14 giugno 2018

Relazioni di Carlo Marazza e Marco J. Netzer
e Atti della discussione
animata da Moreno Bernasconi

Quaderno a cura di
Moreno Bernasconi e Achille Crivelli

INDICE

pag. 6	I relatori
pag. 7	Un tema di attualità
pag. 8	Saluti e introduzione
pag. 15	Le relazioni
pag. 29	Discussione
pag. 31	Domande ai relatori
pag. 44	Domande del pubblico
pag. 48	Coscienza Svizzera – Apparati

I RELATORI

Carlo Marazza, classe 1956, licenza in diritto presso l'università di Ginevra e brevetto di avvocato. Promosse la realizzazione presso la Cancelleria dello Stato del Centro di legislazione, di cui fu il responsabile. Successivamente è stato per quasi trent'anni, dal 1990 sino alla fine del mese di febbraio 2018, direttore dell'Istituto delle assicurazioni sociali. Lo IAS preleva 1,4 miliardi di contributi ed eroga 2,4 miliardi di prestazioni. Ad esso fanno capo la Cassa cantonale di compensazione AVS/AI/AIPG, con i compiti cantonali in materia di prestazioni complementari e assicurazione malattia, la Cassa cantonale di assicurazione contro la disoccupazione, la Cassa cantonale per gli assegni familiari e l'Ufficio cantonale dell'assicurazione invalidità. Tra l'altro è stato vicepresidente della Conferenza svizzera delle casse cantonali di compensazione AVS e presidente della Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone. È attualmente vicepresidente della Lega ticinese contro il cancro e Presidente della Federazione svizzera degli impiegati in assicurazione sociale, sezione Ticino.

Marco J. Netzer, classe 1955, licenza in diritto all'Università di Zurigo, ha iniziato la sua carriera professionale nel 1985 presso l'UBS, dove ha occupato diverse posizioni di rilievo, sia in Svizzera sia a Hong Kong, da ultimo nel 1994 in qualità di responsabile per il Private banking e l'asset management per l'area asiatica. Nel 1998 è stato nominato CEO di Banca del Gottardo, Lugano e dal 2006 al 2017 Presidente del Consiglio di amministrazione e Partner di Banque Cramer & Cie SA. Dal 2018 è Presidente onorario della stessa. È stato nominato dal Consiglio federale nel 2007 in qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione dei Fondi di compensazione AVS/AI/IPG, carica che ha ricoperto fino al 2015. Siede inoltre in diversi Consigli di amministrazione industriali e in Consigli di fondazioni di beneficenza. Dal 2017 presiede il Consiglio della fondazione d'investimento della Zurigo. Detiene una patente di fiduciario commercialista.

Moreno Bernasconi, laureato in lettere italiane all'università di Friburgo, è stato corrispondente da Palazzo federale a Berna, vicedirettore del Giornale del Popolo, caporedattore responsabile della politica federale del Corriere del Ticino. Commentatore politico presso quotidiani svizzeri e italiani, ha pubblicato e curato saggi sulla Svizzera e le sue istituzioni. È stato membro del Consiglio direttivo della Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia e del Consiglio dell'Istituto culturale svizzero di Roma. È presidente della fondazione Federica Spitzer. Nel 2014 gli è stato conferito a Berna il Premio della "Fondazione Bonny per la Libertà".

UN TEMA DI ATTUALITÀ

Dal 2008 al 2011 Coscienza Svizzera (CS) ha organizzato un ciclo di conferenze sul tema **“Un’Insubria di anziani. Una sfida per i nostri valori”**, esplorandone i molteplici aspetti, demografici, finanziari, medici, sociali e filosofici. Il ciclo si è concluso a Milano, con interviste al Consigliere federale Didier Burkhalter, direttore del Dipartimento dell’interno e ai Presidenti di allora, Luigi Pedrazzini, per il Consiglio di Stato ticinese, e Roberto Formigoni, per la Regione Lombardia.

Coscienza Svizzera ha poi pubblicato gli atti di questi incontri nei suoi Quaderni n. 28, 29, 30 e 34 (a cura di A. Crivelli e E. Salvioni) e ha continuato a monitorare l’evolversi di questa tematica, forse la più importante per il mondo occidentale accanto a quella ambientale.

Attualmente riteniamo che uno degli aspetti cruciali sia quello finanziario, sia a livello federale (AVS) sia a livello cantonale, a causa degli imponenti crescenti costi sanitari e delle cure a domicilio e in strutture adeguate.

Da qui la decisione di promuovere questo Convegno, che accanto ai soci ed amici di CS si rivolge all’attenzione dei politici, dei dirigenti medici e del personale nel campo sanitario ed assistenziale.

Remigio Ratti, Presidente di CS

Achille Crivelli, coordinatore

SALUTI E INTRODUZIONE

On. MARCO BORRADORI – Sindaco di Lugano

Benvenuti a tutti, Signore e Signori. Ringrazio il Presidente Remigio Ratti e l'avvocato Achille Crivelli per aver organizzato questa serata che si iscrive nel solco delle iniziative di Coscienza Svizzera, sempre di grande interesse ed attualità. Dibattere sulle conseguenze finanziarie dell'invecchiamento della popolazione è un compito estremamente ampio e mi rallegro delle risposte che i due relatori - esperti riconosciuti in questo campo - potranno dare. Il tema è di quelli cruciali poiché se da un lato la nostra società gode di un sistema previdenziale ben strutturato, l'attuale periodo congiunturale ci obbliga ad un ripensamento radicale. Una riforma sostanziale della previdenza di vecchiaia non può più essere rinviata poiché i numeri parlano chiaro: la società invecchia sempre di più, la speranza di vita aumenta e la natalità stagna. Chi finanzia dunque il numero crescente di pensionati? Nel settembre del 2017 il popolo elvetico ha respinto i progetti della riforma previdenza per la vecchiaia 2020; l'auspicio è che in tempi non biblici si riuscirà ad elaborare una nuova soluzione ponderata che possa trovare una maggioranza. Non sarà semplice, ma tutti sono consapevoli del fatto che il rallegrante aumento della speranza di vita della popolazione produce costi sanitari crescenti per il cittadino e per le istituzioni chiamate a finanziare cure a domicilio e strutture di accoglienza per gli anziani adeguate alla situazione. La città di Lugano dispone di sei istituti di cura medicalizzati (Casa Serena, Residenza al Castagneto, Residenza Gemmo, Centro La Piazzetta, Residenza La Meridiana e Centro l'Orizzonte) che assicurano una

presa a carico delle persone anziane non più in grado di condurre la propria vita quotidiana al proprio domicilio. Queste strutture sono dotate di ogni confort e assistenza per garantire una degenza dignitosa dei suoi ospiti e impiegano personale qualificato, competente e attento affinché l'anziano bisognoso di cure si senta a proprio agio. Nel gennaio del 2018 sono iniziati i lavori per la costruzione del Centro Polifunzionale a Pregassona che una volta terminato (nel 2021/2022) disporrà di ulteriori centoquattordici posti letto e di un reparto dedicato ad anziani con problemi cognitivi. La città di Lugano è consapevole dell'importanza di garantire strutture ad alto valore aggiunto per accogliere un numero sempre crescente di anziani.

Il tema trattato durante questa serata è il costo finanziario dell'invecchiamento della popolazione, ma non dobbiamo dimenticare che al centro c'è sempre l'individuo, le sue specificità e i suoi bisogni. Oggi, l'anziano è un protagonista a tutti gli effetti della nostra società, ma quest'ultima è ancora poco cosciente del suo valore all'interno della comunità; sono necessari ancora molti sforzi per giungere ad un nuovo paradigma e ci vorrà ancora molto tempo, probabilmente, per valorizzare pienamente la figura dell'anziano come risorsa preziosa per le nostre città. Nei quartieri di Lugano troviamo numerosi luoghi di aggregazione e di socializzazione per gli anziani e molti Enti si prodigano per promuovere momenti di scambio intergenerazionali. Mi rallegro in particolare del fatto che la città possa contare sul contributo prezioso di associazioni che si occupano di volontariato e che danno un contributo insostituibile alla nostra comunità. Tra le ottocento e le novecento associazioni di volontariato presenti nel nostro territorio, molte si occupano proprio del settore della terza età. Cito il punto di in-

contro intergenerazionale di Besso gestito da Pro Senectute, il punto incontro anziani a Viganello o il circolo anziani di Pregassona, ma ce ne sono molte altre. Le numerose associazioni presenti in città (Croce Rossa sezione del luganese, ATTE, Generazione Più OCST, Pro Senectute e molte altre ancora) organizzano corsi, incontri e attività di ogni genere. Ogni volta che rendo visita a queste associazioni e vedo le loro attività sono sorpreso non solo dalla molteplicità dei corsi che vengono impartiti ma anche dall'entusiasmo, la gioia e la voglia di imparare da parte di coloro che li frequentano. Questo entusiasmo dipende in larga misura da chi fa opera di volontariato con una competenza, una sensibilità e un'attenzione straordinarie.

Oltre alla necessaria revisione del sistema pensionistico occorre quindi mantenere alto il livello di qualità nell'assistenza agli anziani, che si tratti di cure in strutture specializzate o di assistenza a domicilio, affinché esse rispondano in modo sempre più adeguato alle esigenze di questa crescente fascia della popolazione.

Coscienza Svizzera festeggia nel 2018 il settantesimo di fondazione e - in particolare negli ultimi decenni - ha proposto e organizzato molti progetti e momenti di riflessione volti ad accrescere il senso civico in una Svizzera plurilingue e multiculturale; in una Svizzera che cambia, così come cambia il mondo che ci circonda. Oggi, mentre dilagano l'individualismo e i legami sociali e la solidarietà appaiono più fragili, è più che mai utile riflettere su che cosa sia la Svizzera oggi e che cosa sarà la Svizzera domani e quali legami ci uniscono e ci hanno portato ad essere esempio di democrazia e libertà in tutto il mondo.

Rinnovo il mio ringraziamento a Coscienza Svizzera, al suo Presi-

dente Remigio Ratti e ad Achille Crivelli per il grande lavoro progettuale svolto e per la capacità di intercettare non solo i bisogni della politica ma anche quelli della popolazione. Che è ciò che conta davvero.

REMIGIO RATTI – Presidente di Coscienza Svizzera

Il sindaco di Lugano Marco Borradori ha ricordato - e gliene sono grato - il Settantesimo di Coscienza Svizzera, anniversario che verrà sottolineato il 13 ottobre 2018 con una giornata di studi dal titolo “Svizzera-Unione europea - Vivere la Svizzera nel cuore dell’Europa” (<http://www.coscienza Svizzera.ch/>) in presenza del Consigliere federale Ignazio Cassis. Colgo l’occasione per ringraziare il sindaco e il Comune di Lugano in modo particolare, per l’ospitalità generosa che ha sempre voluto riservare ai momenti di dibattito e di riflessione di Coscienza Svizzera. Il nostro Gruppo di riflessione svolge infatti un lavoro di mediazione politico-culturale in dialogo con le istituzioni e la società civile e le parole di apprezzamento che ci rivolge il sindaco di questa città ci incoraggiano a continuare sulla via tracciata. Prima di dare la parola ad Achille Crivelli per la presentazione di questo nuovo momento di lavori sulla tematica degli anziani, alla quale Coscienza Svizzera ha dedicato grande attenzione e sulla quale ha prodotto diverse pubblicazioni, mi preme segnalare che da vent’anni le nostre iniziative si rivolgono anche ai giovani. In particolare il progetto “PUAL, parlo un’altra lingua, ma ti capisco”, da noi promosso fa incontrare classi liceali delle diverse regioni linguistiche della Svizzera durante un intero anno scolastico, organizzando anche seminari di due o tre giorni, dove gli studenti alloggiano

presso le famiglie. Grazie a PUAL, diverse centinaia di giovani sono stati coinvolti e altri lo potranno essere in iniziative di incontro a cavallo delle regioni linguistiche svizzere.

ACHILLE CRIVELLI – Membro di Coscienza Svizzera

Signor sindaco, signori già consiglieri di Stato Alex Pedrazzini e Pietro Martinelli, signore e signori. Nel 2011 si concludeva il ciclo di Coscienza Svizzera dedicato al tema dell'invecchiamento. L'aspetto centrale evidenziato da quel ciclo era quello della solitudine e della non considerazione dell'anziano: un problema che permane, tant'è che la Gran Bretagna ha istituito un apposito Ministero per occuparsene.

Michela Serrano, scrittrice di Santiago del Cile, nel suo romanzo "Dieci donne" edito da Mondadori, con la sua particolare sensibilità di donna e di sudamericana, dopo avere realisticamente descritto, in una sorta di nuova "De Senectute", i malanni connessi al progressivo deterioramento fisico, ha proposto come rimedio quello di predisporre ogni giorno un piccolo progetto da realizzare. Ciò detto, ci ha testimoniato anche l'essenziale: "di avere amato mio marito e di essere stata amata: è come se avessi vinto una lotteria e fossi divenuta una milionaria".

Considerato che sul versante filosofico, sociologico e medico la situazione non sembra cambiata rispetto a quella che ha fatto da contesto al ciclo di riflessioni svolte nel 2008-2011, l'aspetto che si vuole affrontare oggi è quello finanziario a medio e lungo termine. Aspetto importante ed arduo che vede quasi giornalmente apparire nuove proposte e prospettive di soluzione.

Le relazioni sono affidate a due esperti, Carlo Marazza e Marco Netzer, forti della loro pluriennale esperienza, che interloquiranno con Moreno Bernasconi, sperimentato moderatore che già si è interessato di questo tema. Noto infine che per una valutazione finanziaria complessiva, andrebbe anche considerato - ma ciò esula dalla contabilità pubblica ed è difficile quantificabile - il notevole apporto degli anziani per la cura dei loro familiari e per il volontariato in generale. Mi piace concludere richiamando che sopra e al di là del tema odierno, la bella notizia è che viviamo più a lungo, grazie soprattutto ai progressi della medicina e delle scienze.

MORENO BERNASCONI (MB) – Moderatore

L'anno scorso il popolo svizzero ha respinto una riforma del sistema previdenziale e dovrà dunque tornare a votare su un tema che tocca direttamente la questione che discutiamo quest'oggi, quella dell'invecchiamento e delle sue conseguenze finanziarie. Toccherà ancora una volta al popolo svizzero scegliere le soluzioni migliori per affrontare le conseguenze finanziarie, sociali, politiche, di una circostanza che possiamo definire rallegrante e straordinaria: perché vivere più a lungo è una conquista sociale meravigliosa. Che sia il popolo a decidere sul finanziamento del sistema previdenziale e sulla politica sanitaria, segnatamente quella che riguarda gli anziani e i grandi anziani, è certo buona cosa, a condizione che il popolo stesso abbia le informazioni necessarie per decidere con conoscenza di causa. Il fatto che Coscienza Svizzera da anni abbia investito tempo, energie e risorse per studiare la questione rivolgendosi e coinvolgendo la popolazione svizzera e ticinese, onora il significato e il mandato

stesso di Coscienza Svizzera. Andiamo fieri della democrazia diretta, ma la democrazia diretta funziona solo se il popolo è informato in modo approfondito. Per questa ragione sono felice di avere a questo tavolo questa sera due grandi specialisti, Carlo Marazza - già direttore dell'Istituto delle assicurazioni sociali del Cantone Ticino e membro di importanti commissioni federali - e Marco Netzer, Presidente del Fondo di Compensazione dell'AVS e Presidente del Fondo di Investimento della Zurigo Assicurazioni.

LE RELAZIONI

MARCO J. NETZER (MN)

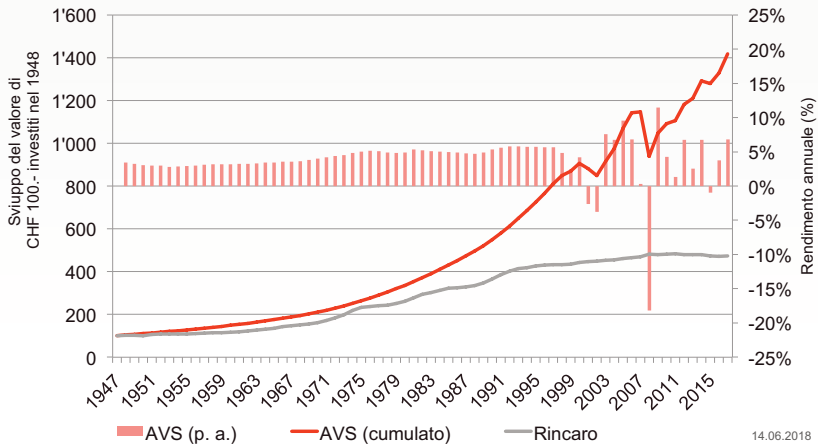
Come è confermato dal raffronto a livello internazionale, noi abbiamo beneficiato e godiamo tutt'ora in Svizzera di un sistema previdenziale solido e ben ancorato. Se però si tiene conto dello sviluppo della piramide dell'anzianità emergono tuttavia alcuni elementi di criticità: 1) l'indebitamento delle future generazioni, 2) la solidità e i futuri sviluppi del nostro sistema previdenziale dei tre pilastri, 3) i costi del sistema e chi pagherà la fattura.

Faccio un excursus sul Fondo di Compensazione AVS che permette di evidenziare alcuni scenari, soprattutto di sviluppo futuro, molto importanti e di riferimento. L'architetto e padre dell'Assicurazione vecchiaia e superstiti - il consigliere federale Walther Stampfli - prevedeva sin dalla costituzione dell'AVS nel 1948 (settant'anni fa, proprio come Coscienza Svizzera) che il nostro sistema previdenziale del 1° pilastro basato sui principi della solidarietà (tra le classi, uomo e donna e le generazioni) e della ripartizione avrebbe necessitato di misure di correzione complementari subordinatamente ai tre principali fattori: l'andamento congiunturale, la somma della massa salariale, e lo sviluppo della piramide demografica.

Per permettere al legislatore di intervenire quando necessario sulla variabilità dei fattori determinanti indicati poc'anzi, tenendo conto dei tempi lunghi richiesti dai processi legislativi in una democrazia partecipativa come quella svizzera, egli attraverso il parlamento costituì il Fondo di compensazione AVS - oggi Fondi di Compensazione AVS/AI/IPG -. Fra i suoi compiti - oltre a garantire la liquidità ogni tempo per il pagamento delle rendite, e a quello della gestione

del patrimonio con scopi reddituali - figura quello della compensazione: insomma, il Fondo è un cuscinetto finanziario concepito per dare tempo al legislatore di fare i necessari adattamenti.

Risultato d'investimento

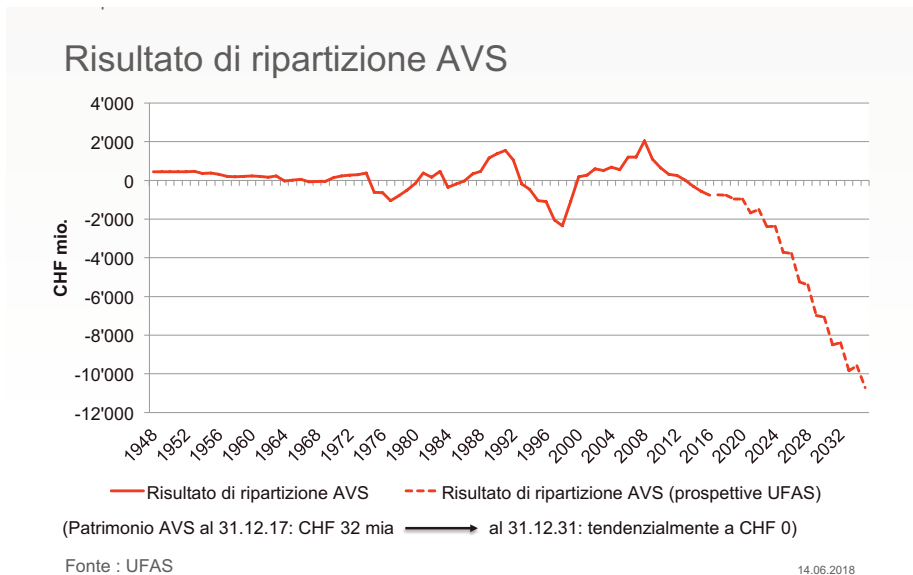


14.06.2018

Come indica il grafico qui sopra, negli ultimi anni il capitale del Fondo AVS, prima del rendimento della gestione del patrimonio, si sta erodendo, conseguenza di un risultato di ripartizione negativo. Dal 1948 fino a poco tempo fa, il Fondo aveva esercitato egregiamente la sua funzione di cuscinetto poiché la congiuntura, a parte poche eccezioni, si è sviluppata in maniera positiva con un aumento continuo della massa salariale e in parallelo con i coefficienti di disoccupazione relativamente bassi, e con un rapporto contributori – pensionati relativamente equilibrato. Ora non più. E l'evoluzione della piramide dell'anzianità, fattore determinante di questa erosione, presenta e presenterà ancora di più negli anni a venire uno sbilanciamento tale da incrementare l'indebitamento delle future ge-

nerazioni incrinando il principio di solidarietà stesso su cui poggiava finora il sistema.

Se si guarda al risultato di ripartizione dell'AVS (si veda il grafico qui sotto), si osserva che oggi il capitale disponibile è di 32 miliardi ma nel 2031 esso sarà azzerato. La situazione non può quindi lasciare tranquilli.

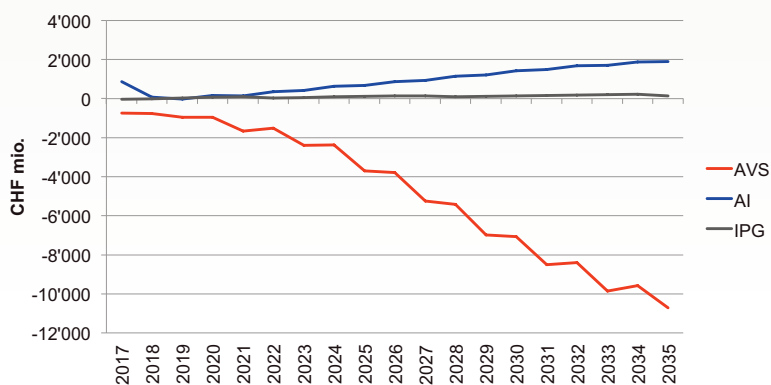


Inoltre, se si sono ottenuti dei redditi di circa 12 miliardi durante l'ultima decade su un capitale di 32 miliardi, capite perfettamente che su un capitale di zero non si guadagnerà proprio più niente, annullando l'effetto reddituale del Fondo, e accelerando l'erosione del capitale, se il legislatore non interviene prima ! E anche un contributo supplementare di un miliardo e mezzo all'anno, di cui si sta discutendo a livello politico, sarebbe completamente prosciugato dall'effetto che l'AVS è creditrice di 10 miliardi all'Al. Infatti, il 23 settembre

del 2009 il popolo svizzero ha approvato un piano di risanamento dell'Assicurazione invalidità. L'AI aveva infatti un "buco" di 16 miliardi e non esisteva in precedenza un Fondo di compensazione AI e occorreva quindi correre ai ripari: il popolo svizzero ha perciò approvato un "regalo" di 5 miliardi dell'AVS all'AI, un aumento dello 0,3% dell'IVA fino al 31.12.2017, e un sistema che faceva sì che i rendimenti dell'AI andassero a parziale rimborso del debito nei confronti del Fondo AVS, nel frattempo sceso a circa 10 miliardi grazie al risanamento tutt'ora in corso.

La politica ha i suoi tempi, e se non ci si attiva con una riforma incisiva da subito, dopo le numerose proposte che sono state respinte in votazione popolare, consolidare l'AVS diventerà estremamente problematico. Le prospettive dell'Ufficio federale delle Assicurazioni sociali (UFAS) per il finanziamento di AVS/AI e IPG nei prossimi vent'anni sono allarmanti (vedi grafico qui sotto).

Prospettive UFAS



Fonte : UFAS – Prospettive giugno 2017 senza riforma

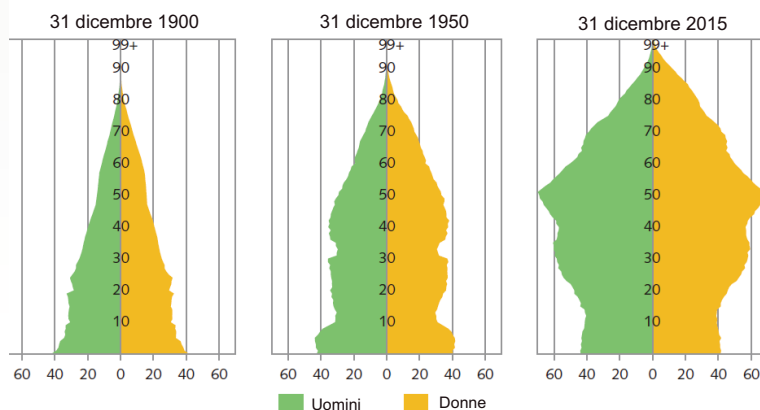
14.06.2018

E a risentirne non sarà soltanto l'AVS ma anche il secondo pilastro, dato che il fattore determinante è ultimamente lo stesso: l'innalzamento della piramide dell'anzianità, con sempre più beneficiari e sempre meno contribuenti in proporzione, e con un'aspettativa di vita che si è allungata.

Detto della situazione e delle prospettive finanziarie, focalizziamo quindi la nostra attenzione sulla piramide dell'anzianità. La causa principale dello squilibrio del sistema previdenziale al quale stiamo andando incontro è infatti rappresentato proprio dallo sviluppo della piramide dell'anzianità (si veda il grafico qui sotto).

I fattori determinanti di questo sviluppo sono come detto l'aumento dell'aspettativa di vita da un lato, il pensionamento dei cosiddetti "baby boomers", e la diminuzione della natalità a livelli minimi storici dall'altro.

Evolutione della piramide demografica



Fonte : UST

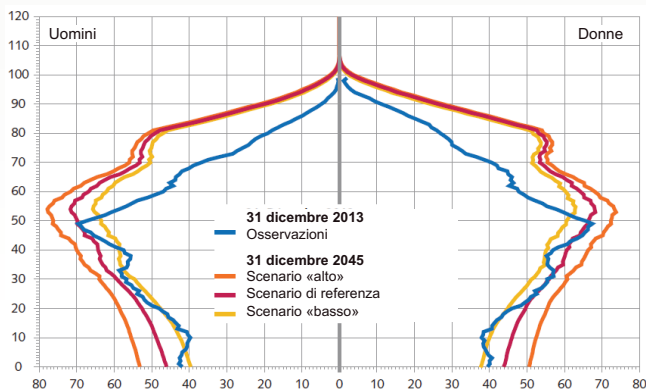
14.06.2018

Questi elementi cumulati determinano strutture sbilanciate e uno sviluppo della piramide preoccupante dal punto di vista della distribuzione sulle fasce d'età, situazione che non migliorerà fino al 2050, quando (sulla base di modelli teorici) dovrebbe essere ipotizzabile un ritorno a distribuzioni di fasce di età un po' più equilibrate, anche se non paragonabile a quella del trentennio, cosiddetto "glorioso", dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta del secolo scorso.

Considerando un paragone della piramide al 31 dicembre 1950 - equilibrata, e "snella" - e paragonandola con quella al 31 dicembre 2015, si nota che a tutt'oggi l'ingrossamento maggiore si situa attorno ai cinquant'anni. Se proiettiamo però questa piramide nel 2025 e nel 2035, avrete una vera e propria piramide demografica capovolta: uno squilibrio estremamente preoccupante dal punto di vista del sistema previdenziale dove saranno le fasce giovani che dovranno semmai provvedere al finanziamento aggiuntivo delle rendite delle fasce più anziane, in mancanza di una precedente quota di completo "autofinanziamento". Sono decenni che la politica si è occupata di questo tema cruciale e che le previsioni della piramide demografica sono quelle che abbiamo sotto gli occhi, eppure non abbiamo ancora potuto dare una concreta risposta al problema. Non tocca a me dare un giudizio politico, ma dal punto di vista tecnico il fatto che non si disponga ancora di una soluzione valida e che si estende al finanziamento dei contributi futuri ai già pensionati, è - lo ribadisco - molto preoccupante.

A questo complesso quadro della situazione del Primo pilastro, l'AVS, si aggiunge una situazione altrettanto delicata del secondo pilastro. Infatti, il rendimento del mercato dei capitali, dal 1948 al 2008 oscillava dal 3% al 7%, ciò che permetteva di creare una base reddituale relativamente importante.

Scenari secondo UST



Fonte : UST

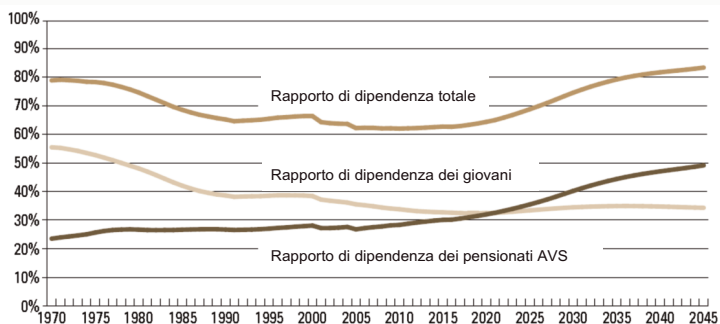
14.06.2018

E oggi? Il rendimento del mercato dei capitali è ormai ai minimi storici (direi attorno allo zero) da numerosi anni. I patrimoni del primo e del secondo pilastro negli ultimi anni hanno beneficiato di positivi rendimenti essenzialmente dei mercati azionari, anche immobiliari, ma si tratta di categorie d'investimenti, soprattutto la prima, contraddistinti da alta volatilità, molto più alta rispetto al mercato obbligazionario, e quindi con dei redditi alternanti. Per non dire dei limiti legali in relazione alle griglie di investimento, che determinano dei massimali per le diverse categorie di attivi.

Da un punto di vista squisitamente tecnico, mi sento di rendere attento ai rischi che comportano soluzioni complesse e sulla pericolosità anche di certi compromessi politici. La pressione finanziaria da un lato e la pressione temporale dall'altra spingono a trovare soluzioni e correttivi, anche se solo parziali in tempi brevi. Questa spinta nasconde e crea insidie e potenziali conseguenze di non poco conto. È di soluzioni serie sul lungo periodo che abbiamo bisogno. Non di

compromessi come quello recente elaborato dal Parlamento, che vuole agganciare la riforma fiscale al risanamento del Primo pilastro. Forse una “soluzione politica” sul breve termine, ma sicuramente non per garantire la solidità del sistema a medio e lungo termine.

Numero dei pensionati



Alla fine del 2015, si contavano 30 persone in età AVS per 100 persone attive, questa proporzione passerà probabilmente a 40 persone alla fine 2030 e a 50 alla fine 2045.

Fonte : UFAS

14.06.2018

Il patto generazionale su cui poggia il primo pilastro è a rischio. Senza una riforma in profondità, il capitale innanzitutto, e poi il rendimento dagli investimenti dello stesso andranno ad erodersi, come vanno riducendosi i rendimenti del secondo pilastro. Che fare? Il punto centrale e inaggirabile è la piramide dell'anzianità: occorre che le soluzioni al problema ne tengano conto adeguatamente. Se non lo si farà, il sistema non sarà più finanziabile. Chi pagherà la fattura? (Si veda il grafico Numero dei pensionati, qui sopra).

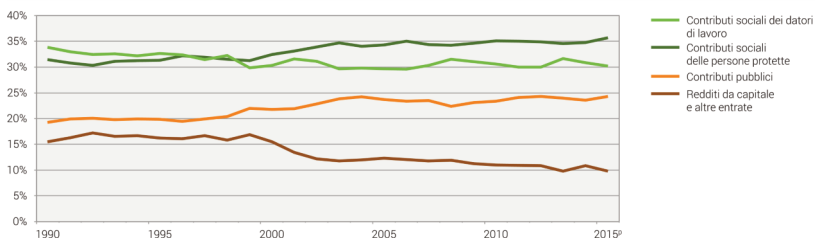
CARLO MARAZZA (CM)

Comincerei da una panoramica, perché la previdenza vecchiaia va contestualizzata nel contesto della sicurezza sociale complessiva. Nel 2015 i ricavi (contributi e imposte) della sicurezza sociale svizzera hanno raggiunto i 206 miliardi, a fronte di prestazioni versate pari a 162 miliardi. Si tratta del settore finanziariamente più importante in assoluto per il nostro Paese (e per molti altri). Faccio questa premessa perché per redistribuire la ricchezza bisogna prima realizzarla: questa è la premessa essenziale valida in ogni Paese ed in ogni società.

Per quanto riguarda i ricavi è interessante notare che essi sono suddivisi fra i contributi - oneri sociali - a carico dei datori di lavoro, i contributi sociali a carico dei cittadini, i contributi pubblici tramite l'erario e la fiscalità e i redditi da capitali, cui accennava prima Marco Netzer. Nel tempo si è registrata una diminuzione dei redditi da capitale in termini di entrate - e questo interessa soprattutto il Secondo pilastro - mentre sono aumentati leggermente i contributi pubblici

Ricavi per fonte

Evoluzione delle entrate della protezione sociale, per tipo, in % del totale, 1990-2015^P



^P Provisorio

Fonte: UST - Conto globale della sicurezza sociale (CGSS), versione del 20.06.2017

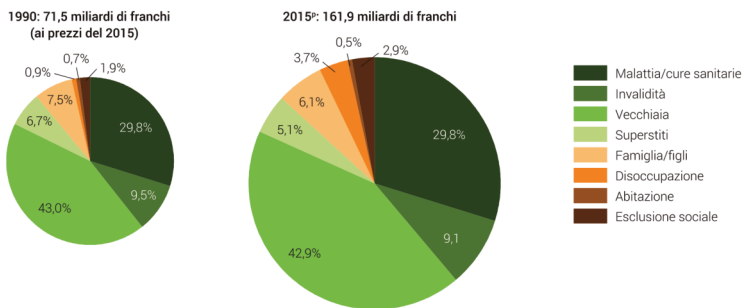
© UST 2017

(Confederazione e Cantoni) e i contributi sociali alle persone bisognose (soprattutto a causa dell'incremento continuo dei premi di cassa malati).

Se si guarda alla spesa sociale (vedi qui sotto il grafico Spesa per evento) si constata che la parte del leone la fa la vecchiaia - il tema di cui parliamo quest'oggi -. La previdenza vecchiaia è quindi un campo di importanza cruciale non solo dal punto di vista strettamente umano e sociale ma anche sotto l'aspetto economico e finanziario (da decenni essa assorbe il 43% dell'intera spesa complessiva a carico della nostra sicurezza sociale). La previdenza vecchiaia costituisce una parte importante del nostro vasto e complesso sistema di sicurezza sociale, che comprende le assicurazioni sociali (come l'AVS, le prestazioni complementari, la previdenza professionale obbligatoria) e l'assistenza sociale. A ciò va aggiunto che tutto è declinato dal profilo istituzionale in modo federalistico e sottoposto al responso della democrazia partecipativa elvetica.

Spesa per evento

Spese per le prestazioni sociali per funzione, in % del totale, 1990 et 2015^P



^P Provvisorio

Fonte: UST – Conto globale della sicurezza sociale (CGSS), versione del 20.06.2017

© UST 2017

La nostra sicurezza sociale è un sistema a tal punto complesso e interconnesso da necessitare - più che rivoluzioni - adeguamenti costanti. Questa capacità di adeguamento continuo è tuttavia necessaria e – riallacciandomi a quanto diceva Marco Netzer - concordo nel dire che soprattutto per l'AVS abbiamo perso tempo prezioso. Le ultime quattro riforme non hanno superato o lo scoglio popolare o quello parlamentare. In tempi recenti è stata approvata solo la (piccola) undicesima revisione dell'AVS, che non ha però un valore politico significativo. L'unica vera e grossa riforma dell'AVS che ho vissuto è la Decima Revisione andata in porto nel '97. Oggi abbiamo bisogno di una riforma ambiziosa come quella: sia per il Primo che per il Secondo pilastro. Mi permetto di sottolineare il fatto che il nostro sistema istituzionale e politico-culturale, la nostra capacità di mediazione, direi anche assertiva, orientata al risultato in un contesto federalista e di democrazia diretta – sono elementi da preservare perché ci hanno permesso di trovare soluzioni, di formularle, di tradurle in legge. Ma segnali recenti dimostrano che questa nostra capacità può anche venir meno. Faccio l'esempio di Previdenza 2020, progetto che ha richiesto due o tre anni di lavori, legislativi, organizzativi, tecnici, informatici, ed è caduto in votazione popolare. L'aumento della speranza di vita è una delle conquiste umane più significative -ricordava il moderatore -: è bello poter invecchiare in buona salute, potendo contare con un sistema sanitario e previdenziale di alta qualità. La nostra è diventata una società di lunga vita che evidentemente è anche confrontata con una criticità: vale a dire il finanziamento pensionistico che deve soprattutto valorizzare e preservare costantemente il contratto sociale fra le generazioni. L'aumento dei costi pensionistici e dei costi sanitari rappresenta un po' la sfida dei nostri paesi occidentali.

Noi amiamo vantare i giusti meriti del sistema previdenziale dei tre pilastri voluto dal popolo svizzero negli anni Settanta: un sistema a ripartizione per l'AVS; uno a capitalizzazione per la previdenza professionale e la previdenza individuale è facoltativa.

Opportunità apprezziamo quanto abbiamo

Sistema previdenziale svizzero dei tre pilastri

- Sistema a ripartizione per l'AVS
 - Completato dalle PC finanziate tramite le imposte
 - Le PC stanno diventando sempre più anche un'assicurazione di cure di lunga durata e sono un anello di congiunzione con la politica sanitaria
 - La riforma è in Parlamento (non affrontiamo specificatamente il tema questa sera)
- Sistema a capitalizzazione per la PP
 - Obbligatoria e sovraobbligatoria
- La previdenza individuale e facoltativa
 - Vincolata e meno

Noi abbiamo un sistema a tre pilastri, non solo a due; ne siamo sufficientemente coscienti?

Dobbiamo saperlo apprezzare poiché è una buona base di partenza. Quando parlo di AVS non dimentico anche le prestazioni complementari che stanno assumendo viepiù anche il ruolo di assicurazione di cure che prende a carico trattamenti di lunga durata e sono diventate un anello di congiunzione anche con la politica sanitaria. Due parole sulla previdenza individuale e facoltativa vincolata o meno e che sicuramente va valorizzata. La riflessione da fare è questa: noi abbiamo un sistema dei tre pilastri, però ragioniamo sempre come se poggiasse solo su due pilastri. Mi preme affermare che un limite della situazione attuale è che non ragioniamo sufficientemente in termini di tre pilastri. Non dimentichiamoci che c'è un terzo pila-

stro e questo terzo pilastro sicuramente potrà o potrebbe farci molto comodo con le nuove riforme con le quali saremo confrontati. Ne siamo sufficientemente coscienti? A parer mio c'è un discorso importante da fare ed è quello dell'educazione a gestire il proprio fabbisogno finanziario presente e futuro.

Punti critici

Viviamo in un'epoca di comprensibile ansia demografica

Il mutamento demografico è caratterizzato

- Invecchiamento della popolazione e
- Flussi migratori

Denatalità e AVS

- Indice di fertilità sostenibile: 2.1 figli per donna in età di procreazione (tasso naturale di sostituzione)
- Francia 1.92; Svezia 1.85; Svizzera 1.52; Ticino 1.4; Italia 1.34

Aumento della longevità (della speranza di vita) e PP

- Finanziamenti trasversali fra attivi e pensionati non coerenti con un sistema a capitalizzazione

Invecchiamento della popolazione e AVS

- Rapporto di dipendenza fra attivi e pensionati

Libera circolazione delle persone

Pressione migratoria dal continente africano e mediorientale

Sui punti critici legati all'invecchiamento della popolazione direi che viviamo in un'epoca di comprensibile ansia demografica.

I mutamenti demografici sono dettati da elementi diversi: l'invecchiamento della popolazione ma anche i flussi migratori. La denatalità incide e condiziona soprattutto l'AVS, l'aumento della longevità e della speranza di vita condiziona soprattutto la previdenza professionale. Se penso alla denatalità, l'indice di fertilità sostenibile per i nostri sistemi è di 2,1 figli per donna in età di procreazione, questo corrisponde al tasso naturale di sostituzione. Ebbene, la Francia è

all'1,92, la Svezia è retrocessa all'1,85, la Svizzera è solo all'1,52 e il Ticino addirittura, all'1,4 - poco più dell'Italia, che si situa all'1,34. Insomma siamo lontani da una media sostenibile.

Parlando di solidarietà intergenerazionale, voglio accennare ad un punto rilevante: quello dei finanziamenti trasversali - soprattutto nell'ambito della previdenza professionale obbligatoria - fra attivi e pensionati. Oggi abbiamo raggiunto una soglia di trasferimenti dell'ordine dei 7 miliardi di franchi all'anno. E stiamo parlando del secondo pilastro: questo per dirvi che l'AVS ha sì bisogno di essere riformata (il rapporto fra attivi e pensionati attuale lo rende improrogabile), ma anche la previdenza professionale ne ha assolutamente bisogno (senza dimenticare, come dicevo prima, che esiste il Terzo pilastro). Dell'ansia demografica di cui parlavo poc'anzi fa parte un altro tema delicato: quello della libera circolazione delle persone in Europa ma soprattutto la pressione migratoria, a cominciare da quella dal continente africano e dalla regione medio-orientale. Tutti aspetti che suscitano preoccupazioni e che vanno gestiti bene politicamente.

Come va gestita bene politicamente anche la questione dell'età di pensionamento AVS e l'aliquota di conversione per quanto riguarda la previdenza professionale. In un sistema di democrazia diretta, dove a decidere la sorte di una riforma è il popolo, occorre chiarezza nel presentare anche i problemi tecnici. Quando si parla di età di pensionamento bisogna saper spiegare in modo comprensibile le differenze fra età di pensionamento attuariale, di riferimento, flessibile. Se ci intestardiamo a parlare sempre genericamente di 66 o 67 anni come età di riferimento diventa difficile far digerire a un cittadino una modifica del sistema. Un discorso analogo riguarda l'aliquota di conversione per il secondo pilastro.

DISCUSSIONE

DOMANDE AI RELATORI

Moreno Bernasconi (MB) Come inciderà sul sistema previdenziale e il suo finanziamento il fatto che molto verosimilmente ci sarà un'occupazione femminile più importante nei prossimi venti o trent'anni? E qual è l'importanza dell'immigrazione?

Carlo Marazza (CM) Sicuramente sono aspetti importanti. Per quanto riguarda l'occupazione femminile, la Svizzera conosce un tasso molto alto nel contesto internazionale: soprattutto la Svizzera tedesca, anche la Svizzera romanda, un po' meno il Ticino che è un po' il fanalino di coda in questo campo. Un incremento dell'occupazione femminile gioca positivamente in termini di massa reddituale, di massa salariale soprattutto e quindi, aumenta la massa sulla quale si prelevano i contributi, ritenuto che evidentemente le donne beneficiano dell'AVS indipendentemente dalla loro attività lavorativa. Quindi, qui l'effetto è sicuramente positivo e direi super positivo.

Anche l'immigrazione gioca un ruolo positivo ma soprattutto sul corto e medio termine, ritenuto che poi sul lungo termine anche i lavoratori migranti avranno diritto alle rendite. Marco Netzer sa meglio di me, essendo stato Presidente del fondo di compensazione, quanto versiamo all'estero in termini di rendite AVS. Ma la questione dei flussi migratori suscita anche problemi che contribuiscono all'ansia demografica cui accennavo prima.

(MB) Marco Netzer, le stime indicano una forte crescita della popolazione svizzera nei prossimi decenni (10-11 milioni di abitanti) e

partono dal fatto che aumenteranno in modo consistente sia l'immigrazione sia il tasso di fecondità, in genere più elevato presso i migranti. Cosa vuol dire per il finanziamento del sistema previdenziale?

Marco Netzer (MN) È difficile fare previsioni. L'immigrazione di oggi non è più la stessa di quella degli anni Sessanta e Settanta. Abbiamo settori professionali in Svizzera (sanità o ingegneria, ad esempio) che hanno attirato negli ultimi dieci anni professionisti di alta formazione e ben retribuiti. Ciò ha ripercussioni positive anche sul finanziamento del sistema previdenziale. Ma tra vent'anni - come diceva Marazza - bisognerà versar loro una rendita. Stiamo parlando di ottantamila persone all'anno, cifra che si è già ridimensionata, rispetto ad alcune stime, a quarantamila. Io non penso che sulla base degli scenari attuali, l'immigrazione sarà un fattore determinante per la sostenibilità del sistema. Torniamo per favore alle cifre: abbiamo avuto 60/70 anni di stabilità e oggi abbiamo delle previsioni che sono drammatiche. Anziché discutere ancora dieci anni su compromessi politici, è ora di prendere il toro per le corna proponendo soluzioni sostenibili che si basino in modo sostanziale sulla piramide demografica.

Noi siamo confrontati a un chiaro problema che conosciamo, e si tratta di garantire a chi è in pensione e a chi va in pensione oggi i loro contributi anche in futuro. Si tratta soprattutto di evitare di indebitare le future generazioni e di permettere anche a loro di poter beneficiare di quello che pagano oggi e pagheranno per chi sarà domani in pensione.

(CM) Ci sono 2.600.000 beneficiari di rendita. Nel 2033 saranno 3,9 milioni tra residenti in Svizzera e residenti all'estero, questo è il

dato di fatto secondo gli scenari demografici stabiliti dall'Ufficio federale di statistica d'intesa col Dipartimento federale dell'interno.

(MB) Come avete sottolineato, gli immigrati di oggi comprendono il “brain drain” e comunque la formazione di chi lavora nel terziario è più elevata di un tempo. Ma il discorso vale anche per gli Svizzeri: si prevede un aumento generale della formazione e quindi della massa salariale. Come incide tutto ciò sul sistema?

(CM) Qui apriamo un altro capitolo: quello legato al cambiamento nel mondo del lavoro, del mercato del lavoro. Le Assicurazioni sociali a cominciare dall'AVS e poi anche il Secondo pilastro dipendono dalla massa reddituale, salariale o per gli indipendenti dai redditi aziendali e quindi, è importante capire come evolverà il mercato del lavoro. Bisognerà vedere se l'evoluzione economica della Svizzera terrà, se e come si consoliderà mantenendo elevati standard di produzione di ricchezza all'interno di un contesto in forte evoluzione. Oggi si parla della quarta rivoluzione industriale: immagino che come nel passato ce la faremo anche stavolta ad uscirne bene. L'importante, come dicevo, è la capacità di creare sufficiente ricchezza, massa reddituale, affinché il sistema regga. Non è evidente, anche perché - per fare una battuta un po' impropria - se la demografia è una scienza abbastanza esatta, l'economia lo è meno. Infatti, non sappiamo esattamente cosa capiterà già fra sei mesi; riuscire a fare delle ipotesi per il 2030 o il 2040 in termini economici non è una cosa semplice. In termini demografici, invece, riusciamo a farlo abbastanza bene.

(MB) In Ticino la percentuale di anziani è superiore alla media, con tutte le conseguenze sociosanitarie e anche finanziarie che ne de-

rivano. Come si colloca il nostro Cantone rispetto ai problemi evocati poc'anzi?

(CM) A livello cantonale l'aspetto che più ci tocca è quello socio-sanitario poiché quello previdenziale è di competenza federale. Evidentemente il fatto che nel Cantone abbiamo circa un 5% in più di popolazione anziana si fa sentire da diversi punti di vista. Interessa l'assicurazione malattia e tutte le misure e le prestazioni di tipo socio sanitario messe a disposizione e garantite dal Cantone, come pure dai Comuni. A questo proposito non va dimenticata la questione - già all'ordine del giorno ai tempi di Pietro Martinelli - delle prestazioni complementari, di stretta attualità parlamentare. In Parlamento adesso non c'è una riforma dell'AVS, non c'è una riforma della previdenza professionale poiché è stata respinta in votazione popolare proprio recentemente. C'è invece la riforma delle prestazioni complementari. Bisogna sapere che queste prestazioni sono diventate sempre di più un'assicurazione di cure - non solo a copertura del fabbisogno vitale, quindi, ma anche a garanzia della copertura delle cure di lunga durata. E in Ticino oggi esse comportano un onere finanziario cospicuo di spesa annua presa a carico dalla Confederazione, dai Cantoni e dei Comuni (un onere importante ad esempio per un Comune come Lugano).

(MB) La questione delle prestazioni complementari solleverebbe altre questioni riguardanti la previdenza: ad esempio quella del prelievo del capitale da parte di coloro che lo consumano e poi cadono in assistenza. Adesso passerei ad esaminare da vicino i punti più critici, le sfide e le soluzioni possibili. Lancio una provocazione: i

mercati finanziari sono instabili e i rendimenti ballerini: non è ora di cambiare il sistema dei tre pilastri? Siamo sinceri, questo sistema regge ancora?

(MN) Io sono a favore del sistema dei tre pilastri, perché questi hanno la loro complementarità: andiamo dalla ripartizione, alla solidarietà, alla capitalizzazione, al risparmio privato. Ma proprio il Terzo pilastro magari potrebbe anche essere incentivato di più, magari con agevolazioni fiscali. Io non cambierei quindi il sistema dei tre pilastri, ma lo riformerei. Come ho detto prima, prendendolo per le corna, perché siamo in una situazione, estremamente difficile e dobbiamo smetterla di perdere tempo. Carlo Marazza parlava di economia e della difficoltà di prevedere scenari attendibili per il futuro. Vero, ma dimentichiamo che sono decenni che continuiamo a fare le medesime discussioni e lo facciamo beneficiando di una situazione congiunturale positiva, con un tasso di disoccupazione storicamente bassissimo. Quindi il rischio che tutto ciò cambi molto in fretta dovrebbe dare una sveglia al legislatore e al popolo svizzero, affinché prendano sul serio la necessità di fare una vera e approfondita riforma.

(MB) Carlo Marazza, la finanza è ballerina, la demografia implacabile e il futuro è imprevedibile: non è meglio un unico pilastro forte e sostenuto dallo Stato?

(CM) Io non ci credo e la decisione l'abbiamo già presa comunque nel '73 quando il popolo svizzero ha rifiutato proprio questo modello di un solo pilastro: il sistema dei tre pilastri fu ancorato nella Costituzione ed è sicuramente la cosa che ci caratterizza di più rispetto agli altri Paesi. Se c'è un settore dove noi siamo messi meglio ri-

spetto agli altri Paesi è quello della previdenza vecchiaia; dove siamo messi meno bene è nell'ambito della presa a carico finanziaria delle cure sanitarie. Questo per dire che sul tavolo ci sono due dossier importanti: da una parte la riforma dell'assicurazione malattia, dall'altra la riforma del sistema previdenziale (AVS e Secondo pilastro). Allineandomi a quanto detto da Marco Netzer direi che abbiamo dimenticato la necessità di fare degli adeguamenti costanti del sistema. Quando si ha a che fare con apparati - con sistemi così complessi e importanti - occorre adeguarli costantemente. Il mio predecessore all'Istituto assicurazioni sociali ha vissuto quasi tutte le riforme AVS, io ne ho vissuta soltanto una in quasi trent'anni di attività. C'è qualcosa che non quadra. Noi dovremo recuperare una capacità che non riguarda soltanto il sistema previdenziale ma tutte le politiche: quella di adeguare costantemente i nostri sistemi.

(MB) Si fa presto a dire pensate al terzo pilastro. Oggi chi è in grado di risparmiare in un Paese così caro come la Svizzera? Un tempo era più facile e poi che interesse ha il cittadino ad avere un Terzo pilastro oggi? Cosa ci rende? La domanda è rivolta ad ambedue.

(CM) Sono domande davvero importanti alle quali occorre poter rispondere. È vero che qualcosa scricchiola anche nel campo della previdenza professionale e bisogna anche rendere più attrattivo il Terzo pilastro perché su questo punto siamo rimasti abbastanza fermi. Uno studio realizzato in collaborazione con la SUPSI ha fatto emergere diversi dati sul Canton Ticino che possono servire ad affrontare anche questa questione. In Ticino abbiamo redditi inferiori rispetto agli altri Cantoni e alla media svizzera, ciononostante i cittadini che hanno redditi fra i 60.000 e i 100.000 franchi prelevano ten-

denzialmente il capitale di vecchiaia per costruire, se riescono, la propria casa, la propria abitazione primaria. Visto che la flessibilizzazione delle carriere lavorative aumenta il rischio di incorrere in vuoti contributivi, bisognerebbe vedere se un Terzo pilastro non possa essere d'aiuto per compensare queste situazioni legate proprio all'evoluzione del mondo del lavoro. E allora, come rendere più attrattivo questo Terzo pilastro? Ad esempio con misure di tipo fiscale, di tipo sociale. Ma a monte ci vuole un lavoro di educazione. In che misura siamo capaci di assumerci la responsabilità di programmare anche in termini finanziari il nostro futuro (ritenuto che per chi non ce la fa esistono degli ammortizzatori sociali)? Sono convinto che occorre fare qualche riflessione in più sul Terzo pilastro se vogliamo che diventi più attrattivo anche per le fasce medio basse.

(MB) Marco Netzer ha già accennato prima a proposte concrete per rendere attrattivo il terzo pilastro. Può precisare i suoi suggerimenti?

(MN) Concordo con Carlo Marazza sul fatto che probabilmente non sono numerosi coloro che pianificano la loro terza età dal punto di vista finanziario. Anzi, che impostano le diverse tappe della loro vita in modo responsabile anche finanziariamente. Condivido assolutamente l'importanza del Terzo pilastro. Ma per renderlo attrattivo davvero bisognerebbe fare come in altri Paesi - la Francia in primis - che favoriscono investimenti assicurativi simili al Terzo pilastro. In Svizzera, oggi, un impiegato può versare poco più di 6.000 franchi all'anno fiscalmente deducibili. Troppo poco. Bisognerebbe aumentare in maniera importante questo limite: ciò rappresenterebbe un incentivo per molti che si deciderebbero finalmente a metterebbe

da parte, soprattutto per gli imprevisti, anche patrimoni supplementari.

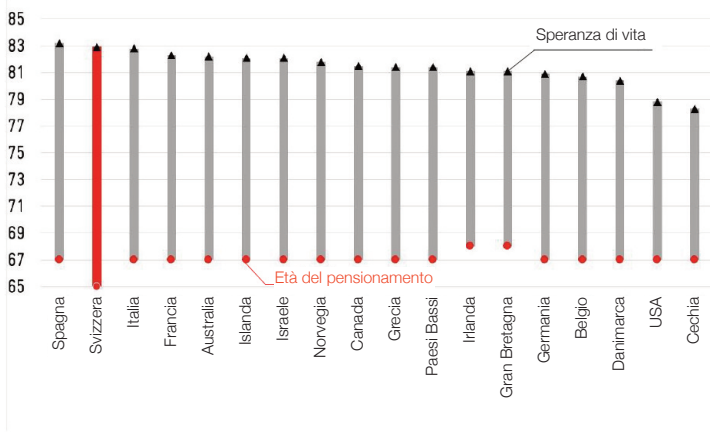
(CM) Su questa falsariga - l'idea è stata avanzata da Marco Netzer durante la preparazione di questa discussione - si potrebbero creare dei pacchetti assicurativi non standardizzati in funzione anche delle necessità, in funzione delle classi d'età. Viviamo in una società più individualizzata e le soluzioni devono corrispondere ai bisogni in modo molto flessibile. Cosa significa essere più flessibili? Un sistema di sicurezza sociale non può non essere flessibile se non muore e la Svizzera da questo punto di vista è piazzata comunque abbastanza bene. Però dobbiamo esserne consapevoli, perché la rigidità non ci porta da nessuna parte. Questo vale per tutte le assicurazioni sociali e a maggior ragione per il Terzo pilastro.

(MB) Siamo fra i pochissimi Paesi occidentali che hanno ancora un sistema del pensionamento attorno ai 64/65 anni d'età: gli altri sono già passati tranquillamente o stanno passando a 67/68 anni. Vista la gravità della situazione, non sarebbe ora di rompere questo tabù elvetico?

(MN) Tornando alla tesi di prima, siamo in una situazione nella quale dobbiamo reagire poiché la piramide dell'anzianità è quella che è e non si scherza. Non vorrei ritrovarmi fra dieci anni nell'impasse di oggi: dieci anni in più anche per i giovani su cui pesa in larga misura l'onere del sistema. Come mostra il seguente schema tratto da una ricerca di Avenir Suisse (vedi grafico qui sotto), il sistema pensionistico elvetico deve garantire le pensioni per un numero di anni molto maggiore rispetto a quelli degli altri Paesi occidentali.

Età del pensionamento

67/68 anni in 17 Paesi OCSE



avenir suisse

*Rentenalter in Kraft oder bereits beschlossen
Quellen: OECD 2014, eigene Recherche

Fissare un'età di pensionamento indicativa a 67 o 68 anni non vuol dire che bisogna lavorare fino ad una certa età. Ma questi Paesi a noi vicini l'hanno già implementata, altri l'hanno decisa. Quelli che l'hanno decisa e non ancora implementata è perché non hanno i mezzi per farlo. E noi stiamo correndo lo stesso rischio. In Svizzera, tecnicamente, per mettere a bilancio il primo e il secondo pilastro, l'età di pensionamento di riferimento dovrebbe essere di 66,9 anni. Per salvaguardare la solidarietà sociale ci vuole un primo pilastro forte (distribuzione quindi ripartizione), un secondo pilastro di capitalizzazione, ma con dei sistemi cuscinetto complementari che permettano di garantire anche ai ceti meno abbienti il loro percorso dignitoso durante l'età anziana, per non parlare dei percorsi delle future generazioni. Se voglio permettere che i ceti meno abbienti -

grazie al rendimento dei mercati di capitale di oggi e le riserve che bisogna fare a causa della curva della piramide dell'anzianità - ricevano delle annualità ancora degne di questo nome (perché andando avanti così diminuiranno di anno in anno a causa del tasso di conversione che non potrà che diminuire) bisogna intervenire rapidamente a monte: sul fattore determinante. Occorre riconoscere che quando si è detto di sì al Secondo pilastro, l'aspettativa di vita post 65 era molto più breve di oggi. Bisogna capire che se oggi l'età media prevista a livello attuariale per gli uomini è di 17 anni per un'annualità, 15 anni fa era di 11 anni per annualità. Il grafico mostra che la Svizzera - che vanta la seconda maggior aspettativa di vita - è il Paese con l'età di riferimento del pensionamento più bassa di tutti. Per farla breve, occorre fissare un'età di riferimento e indicizzarla. Consapevoli che questa salirà progressivamente fino ai 70 anni attorno agli anni 2040 per poi ridiscendere verso i 67 attorno al 2050. Questa è la pura verità basata sulla pura matematica. Con ciò non voglio dire che il popolo svizzero l'accetterà e neppure che sia un compromesso politico valido. Dico solo che questa soluzione sarebbe rispettosa del patto fra le generazioni, patto che oggi è seriamente messo in pericolo.

(MB) Altri Paesi hanno introdotto l'indicizzazione. Cosa ne pensa Carlo Marazza?

(CM) Ci sono le aliquote di conversione. L'età di pensionamento, soprattutto per le donne, è un tema molto delicato. Io ho vissuto l'iter della riforma Previdenza 2020, e sono convinto che - pur essendo stata bocciata dal popolo svizzero - essa conteneva proposte di mediazione interessanti. Abbiamo perso quel treno e

adesso dovremo prenderne un altro che sarà inevitabilmente più veloce. Dai calcoli che avevo fatto con i miei collaboratori risultava che in Ticino nessuna donna sarebbe stata svantaggiata da quella riforma rispetto alla situazione attuale. Un argomento che manifestamente non è passato. Ora siamo bloccati per parecchi anni e alla fine dovremo recuperare in fretta e furia e in modo drastico sotto la pressione degli eventi. Peccato. Nel frattempo occorre acquisire la consapevolezza di due cose essenziali. 1. Il sistema dei tre pilastri ci ha permesso - malgrado l'evoluzione demografica - di ritrovarci in una situazione migliore rispetto alla maggioranza degli altri Paesi. 2. Non possiamo mettere a rischio il patto generazionale, in particolare per l'AVS. Il primo pilastro deve poter garantire in modo sostenibile le prestazioni anche ai giovani. Se dovessero insinuarsi dubbi su questo, allora salterebbe il patto generazionale, con gravi conseguenze politiche e sociali.

(MB) Marco Netzer concorda?

(MN) Condivido. E non dimentichiamo l'aspetto congiunturale: l'AVS eroga ogni anno 50 miliardi di franchi che entrano nel ciclo congiunturale ed economico del Paese. Annuità maggiori creano a loro volta nuovi contributi e quindi ricavi per gli assicurati. Occorre mantenere bilanciati tutti questi aspetti. Ma a costo di ripetermi, continuo ad essere preoccupato per l'evoluzione della piramide demografica. Negli ultimi 20/30 anni potevamo starcene tranquilli. Fino al 2014, il risultato di ripartizione dell'AVS era bilanciato. Già dal 2007 (quando ho assunto la presidenza del Fondo AVS) sapevamo che nel 2014 sarebbe diventato negativo. Così è accaduto e adesso stiamo andando velocemente verso un'ero-

sione. Questo treno che sta andando avanti così velocemente non ci permetterà più di usare cerotti e compromessi. Ci vorranno decisioni radicali.

(MB) Cosa ne pensate del progetto che unisce riforma fiscale e riforma della previdenza sotto il cappello di un grande pateracchio che mette d'accordo tutti, destra e sinistra? Non può funzionare?

(MN) Si tratta di un'operazione di pura Realpolitik. Non sono ostile ai compromessi intelligenti, ma questa operazione mi trova assolutamente contrario. Per un semplicissimo motivo: sono due temi che non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro. Parliamo del Primo, del Secondo e del Terzo pilastro, che sono capitali previdenziali appartenenti ai cittadini e alle cittadine e non alla Confederazione. E parliamo di una riforma fiscale dettata anche dalle pressioni esercitate sul nostro Paese dall'Unione europea. Le votazioni su questioni fiscali sono sempre e comunque difficili da capire: recentemente in Ticino una votazione su un argomento fiscale è stata approvata per una manciata di voti di scarto. Dubito quindi fortemente che la maggioranza dei votanti riusciranno a capirci qualcosa in un simile groviglio.

Come ho detto prima: adesso non ci vogliono compromessi fatti di sola Realpolitik. Bisogna veramente affrontare il tema.

(CM) Per quanto mi riguarda, non sono ostile ad una proposta di questo tipo. Anche perché ho vissuto qualcosa di simile a livello cantonale ticinese. La riforma fiscale e sociale - alla cui stesura ho partecipato attivamente - in Ticino è passata e in precedenza era stata adottata dal Canton Vaud. Come ha titolato la Neue Zürcher

Zeitung - che era dello stesso parere di Marco Netzer – la proposta non va bene, ma si tratta della miglior soluzione (“Nicht gut, aber die beste **Lösung**“). È vero che si tratta di un pateracchio, concepito evidentemente per far passare le due riforme. Io non osteggio questa soluzione, a condizione che in tempi brevi vengano presentate le riforme incisive necessarie nell’ambito della previdenza vecchiaia, segnatamente in quello del Secondo pilastro.

DOMANDE DEL PUBBLICO

REMIGIO RATTI

Guardando la tabella sull'insieme delle prestazioni sociali erogate in Svizzera nel 1990 e nel 2015 (vedi tabella "Spesa per evento") vien da dire che non è vero che le cose non funzionano. Il confronto fra i due grafici offre infatti un quadro di stabilità assoluta: nel 1990 veniva destinato alla vecchiaia il 43% delle spese di prestazioni sociali; nel 2015 il 42,9%. Questo dato mi pare davvero rallegrante.

Anche per quanto riguarda le spese per la malattia (29,8%), il quadro del 1990 è assolutamente identico a quello del 2015. Insomma, la Svizzera ricca e benestante finora è stata capace di dare a sufficienza per rispondere ai bisogni dei cittadini.

Ma come è stato possibile garantire questa bella stabilità del sistema? Da una parte i contributi sociali delle persone protette sono aumentati rispetto a quelli dei datori di lavoro (che sono invece diminuiti). Ma ciò che è andato perso a causa della minore redditività dei capitali e altre entrate, è stato compensato attraverso contributi dell'ente pubblico. Questa osservazione permette forse di capire le ragioni che hanno spinto il popolo a rifiutare le proposte di riforma del sistema. Se per sostenere il sistema il salariato-contribuente deve pagare di più in prestazioni sociali e in tasse va a finire che soprattutto il ceto medio vota di pancia senza fare grandi e complessi ragionamenti. Guardando al futuro da economista, mi permetto di precisare che il ruolo dell'economista non è certamente quello di prevedere esattamente ciò che capiterà (e qui raggiungo i relatori), ma è prevedere dove si situano i bivi, i punti di rottura. E di questa capacità abbiamo assolutamente bisogno.

(MN) Sono assolutamente d'accordo. Ma la mia tesi è che se mettessimo il grafico del 2025 al posto di quello del 2015, la situazione apparirebbe purtroppo completamente diversa. Poi bisogna distinguere con esattezza ciò di cui si sta parlando: i fondi e patrimoni che appartengono all'assicurato (alimentati tramite i versamenti al primo, al secondo e al terzo pilastro) e invece la parte che riguarda la Confederazione. Considerando anche l'apporto al sistema dei fondi provenienti dalle Case da gioco e dall'IVA; imposta sul valore aggiunto la cui modifica è subordinata a votazione popolare. Vogliamo o non vogliamo modificare l'IVA per venire incontro alla Confederazione, i cui introiti dipendono in larga misura proprio dall'Imposta sul valore aggiunto?

(CM) I grafici che ho presentato permettono di dare una visione d'insieme: bisogna sempre ragionare in termini non soltanto analitici ma sistemici. Mi fa piacere che il prof. Ratti sottolinei l'aspetto della profonda stabilità del sistema. Questo è un valore e dobbiamo essere consapevoli. Come bisogna essere consapevoli del fatto che il punto di rottura prima o poi ci sarà ed è necessario preparare e dare delle risposte. Il grafico riguardante i *Ricavi per fonte* è interessante per un aspetto: se prendiamo i contributi sociali dei datori di lavoro e teniamo conto del costo del lavoro in Svizzera, rispetto a quello degli altri Paesi, constatiamo una grande stabilità. Va notato anche che l'AVS non aumenta i contributi dal lontano 1973 (c'è stato solo un piccolo incremento dello 0,3%). Rileviamo inoltre la diminuzione dei redditi da capitale, soprattutto a partire dal 2008, una riduzione che ha notevoli ripercussioni sul secondo pilastro, il sistema a capitalizzazione. Terminerei con una riflessione filosofica - doverosa visto che ho pungolato un po' il professore d'economia

affermando che l'economia non è una scienza esatta -. Io sono molto popperiano e Popper ha sempre sostenuto che il futuro è aperto; che il futuro non è prevedibile.

MARIA GLORIA SEMINI

Non possiamo dimenticare che non esiste un'alta percentuale di cittadini che pagano somme considerevoli per l'assicurazione malattia. Mi permetto di chiedere quali sono le prestazioni della medicina che costano di più alle Casse Malati?

(CM) La presentazione fatta dal DSS nel corso della conferenza stampa relativa ai premi 2018 contiene anche dei grafici che forniscono dati precisi sull'evoluzione dei costi sanitari. Li metto volentieri a disposizione. Notiamo in particolare che è l'ultimo anno di vita quello che incide maggiormente sui costi sanitari e che il contratto fra le generazioni è sempre più sotto pressione, con il grosso rischio di strapazzare la solidarietà. La recente approvazione parlamentare della proposta di modifica LAMal relativa alla diminuzione dei premi di cassa malati per i giovani adulti a favore delle famiglie è quindi benvenuta. ⁽¹⁾

Le spese attribuibili alla perdita d'autonomia e i costi della salute derivanti dall'invecchiamento della popolazione non potranno es-

1) Si veda la procedura di consultazione CSSS-N; modifica della LAMal 10.407 Iv- Esenzione dei premi per i minorenni; 13.477 LAMal Revisione delle categorie dei premi per minorenni, giovani e adulti. Il finanziamento delle cure di lunga durata rappresenta quindi una sfida. Sinora il Consiglio Federale si è limitato a rispondere soprattutto alla mozione Fehr. L'ipotesi di intervenire solo con la riduzione dei premi, anch'essa finanziata tramite la fiscalità, rappresenterebbe invece una cura sintomatologica imposta dalla Confederazione ai Cantoni.

sere garantiti, per una larga fascia di popolazione, dalla previdenza AVS ed Invalidità e da quella individuale.

Il finanziamento delle cure di lunga durata rimane quindi un tema prioritario, nonostante la riforma LAMal del 2011. Se è importante presentare la sostenibilità finanziaria del sistema sanitario aumentandone l'efficienza come proposto dal rapporto di riforma Sanità 2020, è altresì impellente rispondere, nel contesto della sicurezza sociale svizzera, ad una domanda cruciale: come finanziare l'evoluzione futura dei costi sanitari, in particolare quelli di lunga durata dovuti all'invecchiamento della popolazione? È possibile e sufficiente compensare l'aumento preso a carico dalla LAMal grazie all'estensione dell'elenco delle prestazioni assicurate con i risparmi che permette l'auspicata maggiore efficienza del sistema sanitario? Per le cure di lunga durata è necessario proporre soluzioni federali, ritenuto che il finanziamento individuale va integrato da determinate prestazioni di sicurezza sociale come gli assegni per grandi invalidi e l'importante e consolidata assunzione statale del finanziamento residuo nelle case per anziani e nell'assistenza e cura a domicilio.

(MB) Il futuro è aperto, chiudiamo con questa frase, consapevoli che è aperto ma in Svizzera il popolo di quest'apertura può approfittare per realizzare quello che ritiene opportuno per il bene comune. Grazie infinite a tutti per aver partecipato a questa discussione.

Presentazione di Coscienza Svizzera

L'associazione Coscienza Svizzera (CS) è un gruppo di studio e di riflessione apartitico che mira a tener vivi il senso civico svizzero e la sensibilità verso le sfide di una Svizzera in cammino. In particolare, intende offrire un proprio contributo alla difesa e al promovimento delle diverse identità, lingue e culture presenti nel Paese.

Nata nel 1948, CS conta oggi circa 600 soci e quale unica rappresentante dell'associazionismo civico della Svizzera italiana è riconosciuta per la sua attività dall'Ufficio federale della cultura e tiene relazioni e collabora con altre associazioni sul piano nazionale (Forum Helveticum), regionale e transfrontaliero. Nel quadro di un programma pluriennale, CS propone – tramite gruppi di lavoro, collaborazioni con istituti scolastici, media e terzi – dibattiti pubblici, cicli di animazione e di divulgazione culturale e progetti mirati rivolti principalmente alla Svizzera italiana ma anche oltre San Gottardo (con classi di giovani maturandi per esempio), nel segno di una migliore coesione nazionale. CS pubblica inoltre quaderni e studi di approfondimento su questioni di attualità politica, economica, sociale e culturale e il suo sito web – **www.coscienza Svizzera.ch** – ripropone volentieri documenti video/audio sui propri eventi.

Malgrado i cambiamenti radicali nella cultura politica svizzera – come pure nella mentalità e nella psicologia collettiva rispetto ai tempi della difesa spirituale del Paese e della guerra fredda all'origine della denominazione della nostra associazione – Coscienza Svizzera non ha creduto di modificare il suo impegnativo e storicizzato nome, ritenendolo uno stimolo a sviluppare, criticamente e costruttivamente, una nuova e moderna consapevolezza individuale e collettiva di chi, pur vivendo in un mondo di identità multiple e aperte, si riconosce corresponsabile di una territorialità elvetica e di una dimensione svizzero italiana.

Il comitato di Coscienza Svizzera (2015-2019):

Raffaella Adobati Bondolfi

Achille Crivelli

Luigi Corfù (vice-presidente)

Ivano D'Andrea (tesoriere)

Remo Lardi

Oscar Mazzoleni

Alessio Petralli

Verio Pini

Remigio Ratti (presidente)

Sergio Roic

Membri onorari:

Giuseppe Beeler

Guido Locarnini

Informazioni: www.coscienza Svizzera.ch

Le pubblicazioni di Coscienza Svizzera

I Quaderni

- n. 1 Rapporto tra autorità e organi di informazione: sintonia o antinomia di interessi? (Guido Locarnini), maggio 1986
- n. 2 Cosa significa cultura politica? (Hans Peter Tschudi; Georges-André Chevallaz; Thomas Fleiner-Gerster; Roland Ruffieux; Antonio Gili), giugno 1986
- n. 3 La politica culturale della Svizzera: dal principio della difesa spirituale e nazionale del paese ad una politica della cultura (Roland Ruffieux; Antonio Gili), agosto 1986
- n. 4 La nuova destra. Un'analisi del caso francese (Gabriella Arigoni-Bardin), 1986
- n. 5 L'estremismo di destra in Svizzera (Urs Altermatt), 1987
- n. 6 Irrazionalità e razionalità di un episodio politico ticinese (Gabriella Arigoni-Bardin), 1987
- n. 7 Costituzione ticinese. Il progetto di revisione totale (Argante Righetti; Pierre Boillat; Mario Luvini), agosto 1987
- n. 8 L'avvenire dello Stato sociale (Hans-Peter Tschudi), agosto 1987
- n. 9 I rapporti tra Moesano e Ticino (Angelo Rossi; Argante Righetti; Agostino Priuli; Alfonso Tuor; Sandro Tamò), ottobre 1987
- n. 10 Giovani – mass media – politica (Fulvio Poletti), 1988
- n. 11 Davanti allo specchio: il Ticino visto dai giornalisti dell'informazione regionale televisiva (Marimée Montalbetti; Silvano Toppi), settembre 1989

- n. 12 Quadrilinguismo svizzero... Presente e futuro (Stefano Bolla; Guido Locarnini; Sandro Bianconi), marzo 1991
- n. 13 Localismo politico e crisi della modernità – Il caso lombardo (Aldo Bonomi), febbraio 1992
- n. 14 Le cause del federalismo svizzero (Romano Broggin), 1992
- n. 15 L'Europa delle Regioni: un doppio processo di unificazione e di regionalizzazione (Remigio Ratti), 1993
- n. 16 Federalismo in cammino... verso quali scenari? Rassegna stampa e radiofonica degli incontri di primavera, Lugano 22-28.4 e 3.5 1993 Interventi di Jacques Pilet, Jean-François Bergier, Michel Bassand (a cura di Antonio Gili), 1993
- n. 17 Federalismo svizzero ed europeo (Dietrich Schindler, Zurigo), 1993
- n. 18 Per un'interpretazione della storia del Canton Ticino (Romano Broggin), 1994
- n. 19 Metropoli Svizzera – Un progetto per Expo 2001, 1997
- n. 20 Mass Media e federalismo 1, 1997
- n. 21 Coscienza Svizzera. Profilo storico. Parte prima, 1948-1984 (Giuseppe L. Beeler), 1998
- n. 22 La Radio della Svizzera italiana al tempo della «difesa spirituale» (1937-1945) (Mattia Piattini), 2000
- n. 23 Parlo un'altra lingua, ma ti capisco (a cura di Fabrizio Fazioli), 2001
- n. 24 Lo spazio urbano di domani: colloquio di studio interdisciplinare per il futuro della Svizzera, in collaborazione con Metropoli Svizzera), 2003

- n. 25 Cultura e territorio: colloquio di studio interdisciplinare per il futuro della Svizzera urbana, in collaborazione con Metropoli Svizzera, 2004
- n. 26 Aggregazioni in cammino (a cura di Achille Crivelli), 2005
- n. 27 AlpTransit 2016: verso nuovi equilibri territoriali (a cura di Achille Crivelli; Angelo Rossi; Elena Salvioni), 2006
- n. 28 2050 un’Insubria di anziani, una sfida per i nostri valori
Convegno I (a cura di Achille Crivelli e Elena Salvioni), 2008
- n. 29 2050 un’Insubria di anziani, una sfida per i nostri valori
Convegno II (a cura di Achille Crivelli e Elena Salvioni), 2009
- n. 30 2050 un’Insubria di anziani, una sfida per i nostri valori
Convegno III (a cura di Achille Crivelli e Elena Salvioni), 2010
- n. 31 Civisme suisse et identité régionale durant la Guerre froide: les activités de Coscienza Svizzera (a cura di Ivo Rogic – Introduzione di Antonio Gili), 2009
- n. 32 Come può il Ticino contare di più a Berna? Atti del Convegno (a cura di Oscar Mazzoleni e Andrea Plata), 2010
- n. 33 Esiste la Svizzera italiana? E oltre? Atti del Convegno tenuto a Poschiavo il 14 maggio 2010 (a cura di Paolo Parachini), 2011 Documentazione Il punto di vista grigionitaliano (a cura di Coscienza Svizzera, Bellinzona e Pro Grigioni Italiano)
- n. 34 2050 un’Insubria di anziani, una sfida per i nostri valori
L’anziano è protagonista – Politici a confronto (a cura di Achille Crivelli e Elena Salvioni), 2011

- n. 35 Evoluzione dell'immaginario nella Svizzera italiana – Simboli, valori e comportamenti di una minoranza. Riflessioni a chiusura della mostra "Ticino Tessin. Fiera svizzera di Lugano, 2014 (a cura di Coscienza Svizzera, Bellinzona)
- n. 36 Simboli, valori e comportamenti di una minoranza (a cura di Coscienza Svizzera, Bellinzona con contributi di M. Marcacci, A. Rossi, R. Ratti, S. Roic), 2015
- n. 37 Servizio pubblico e coesione federale. Dibattiti e interventi
Introduzione di Marco Marcacci (a cura di Oscar Mazzoleni), 2017

I volumi

1874 - 1974 Cent'anni di Costituzione

Tipografia Gaggini Bizzozero, Lugano (a cura di Guido Locarnini), 1974

Identità in cammino

Armando Dadò Editore, Locarno (a cura di Remigio Ratti e Marco Badan), 1986

Costituzione in cammino

Edizioni Casagrande, Bellinzona (a cura di Mauro Dell'Ambrogio, Antonio Gili e Remigio Ratti), 1989

Giustizia in cammino

Edizioni Bernasconi, Agno (a cura di Mauro Dell'Ambrogio, Mario Luvini e Elena Salvioni), 1990

Federalismo in cammino Armando Dadò, Editore, Locarno (a cura di Antonio Gili e Remigio Ratti), 1995

Il lavoro di domani

Edizioni Casagrande, Bellinzona (a cura di Fabrizio Fazioli), 1995

Mass Media e federalismo

Coscienza Svizzera, Bellinzona (in collaborazione con il Sindacato svizzero dei mass media), 1998

Osare la Svizzera – Uno sguardo al futuro

Coscienza Svizzera, Bellinzona (in collaborazione con Rencontres Suis-
ses), 1998

Italiano in Svizzera – Agonia di un modello vincente?
Coscienza Svizzera, Bellinzona (a cura di Alessio Petralli), 2005

Identità nella globalità – Le sfide della Svizzera italiana
Giampiero Casagrande editore e Coscienza Svizzera, Bellinzona (a cura di Oscar Mazzoleni e Remigio Ratti), 2009

Vivere e capire le frontiere in Svizzera – Vecchi e nuovi significati nel mondo globale
Armando Dadò Editore e Coscienza Svizzera, Bellinzona (a cura di Oscar Mazzoleni e Remigio Ratti), 2014

L'italiano sulla frontiera - Vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media
Edizioni Casagrande, Bellinzona - Saggi
(a cura di Maria Antonietta Terzoli e Remigio Ratti), 2015

La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi
Accademia della Crusca, Firenze - goWare, Firenze
(a cura di Claudio Marazzini e Alessio Petralli), 2015

Frontiere e coesione – Perché e come sta insieme la Svizzera
Armando Dadò Editore in collaborazione con Coscienza Svizzera, Bellinzona (a cura di Marco Marcacci, Oscar Mazzoleni e Remigio Ratti), 2016

Italiano per caso – Storie di italoфонia nella Svizzera non italiana
Edizioni Casagrande, Bellinzona - Ricerca e formazione (a cura di Verio Pini, Irene Pellegrini, Sandro Cattacin e Rosita Fibbi), 2016

Italianisch ohne Grenzen. Zur Lage des Italienischen in der Schweiz
Traduzione in lingua tedesca e ridotta del volume “Italiano per caso” a
cura di Verio Pini, Sandro Cattacin, Irene Pellegrini, Rosita Fibbi (2017) -
pp. 88 - Ed. Seismo

Svizzera - Europa in cammino

Compendio di una relazione complessa

Traduzione in lingua italiana, adattamento e aggiornamento del volume
di Benedikt von Tscharnner “Schweizer Europa-Brevier - Wieviel Europa
braucht die Schweiz?”

Editrice Coscienza Svizzera (a cura di Luigi Corfù, Marco Marcacci, Re-
migio Ratti), 2018 – pp. 172

* * *

L'archivio di CS

Entrando nel sito www.coscienza Svizzera.ch trovate sotto “ArchivioPlus”
l'eccezionale opportunità – sviluppata in occasione del 70° di CS – di
consultare per Anno, Autore o tematica (41) quanto è stato proposto da
CS dalla sua fondazione nel 1948.

I video di CS

Sempre nel sito avete la possibilità di ripercorrere i video dei principali
eventi proposti negli ultimi anni. In particolare, il pomeriggio pubblico
dell'evento del 70° del 13.10.18 sul tema “Svizzera-Unione Europea –
Vivere la Svizzera nel cuore dell'Europa”.

Come diventare soci di Coscienza Svizzera

Con il tagliando in calce o tramite il nostro sito www.coscienza Svizzera.ch, si può diventare socio/a di Coscienza Svizzera (CS) e/o ricevere le pubblicazioni.

I soci ricevono regolarmente le pubblicazioni, i “Quaderni di Coscienza Svizzera”, l’invito alle manifestazioni promosse da CS o ad essa correlate e l’invito alla gita culturale annuale. La quota d’adesione annua può essere versata sul ccp 65-3837-5.

- Singoli e residenti all’estero CHF 50
- Enti e persone giuridiche CHF 100
- Giovani (<30), simpatizzanti CHF 25 (info al segretariato)

Il sito www.coscienza Svizzera.ch, costantemente aggiornato, vi informa sulle attività e permette l’accesso agli audio e video dei principali eventi.

Iscrizione a CS

Cognome e Nome

Via e numero

Località

E-mail

Data

Firma

Desidero diventare socio/a

Desidero ricevere le pubblicazioni arretrate (se disponibili)

Da inviare a: **Coscienza Svizzera**

Gruppo di studio e d’informazione

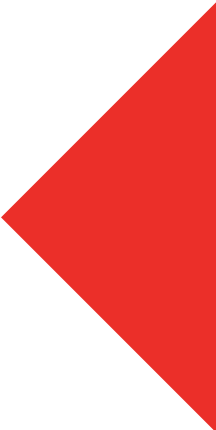
Casella Postale 1559, 6501 Bellinzona

oppure e-mail: segretariato@coscienza Svizzera.ch

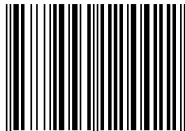
Quaderno di Coscienza Svizzera no. 38

Tiratura: 600 esemplari

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018 presso la
Grafica Bellinzona SA, Claro.



ISBN 978-88-941244-2-2



9 788894 124422

CHF 10.-